ANNO XXXV — Venerdì, 20 gennaio 1882 — N. 20

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
[illegible]	» 2 50	» 6	» 11	» 20
[illegible] Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

[illegible] foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. —
A Londra, DELISY DAVIES et C., I. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia [illegible] dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 19 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo più oltre il testo della legge presentata dal governo alla Camera dei deputati di Prussia, e relativa alle modificazioni delle leggi politico-ecclesiastiche. Questo progetto è preceduto da una relazione, in cui il governo afferma che, nel presentarlo, esso è nuovamente ispirato dalla volontà di provare la sua decisione di progredire sulla via d'un pacifico svolgimento delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa cattolica, svolgimento iniziato dalla legge del 14 luglio 1880. La relazione prosegue, dicendo che il governo anche ora desidera, mosso da premura pel benessere della Prussia cattolica, di accordarle ulteriori facilitazioni, e veder estesa questa possibilità, per quanto può accadere, senza mettere in pericolo la prosperità di [illegible] sudditi dello Stato, la sicurezza [illegible] questo e l'indipendenza della sua legislazione. Nell'attuazione di questo concetto si presenta per prima quella [illegible] che in tale materia può dirsi [illegible] ardente, vale a dire il ristabilimento della *cura d'anime* nel senso [illegible] esempio. Questo ristabilimento, con[illegible] la relazione, ha luogo in duplice [illegible] 1° introducendo nuovamente [illegible] amministrazione diocesana rego[illegible] colla rioccupazione degli af[illegible] ecclesiastici, ai quali è affidata la [illegible] d'anime, soprattutto le parrocchie. [illegible] principale della legge è di [illegible] la soluzione di tale questione. Questo progetto però dovrà, in [illegible] limitarsi, nello stato di cose [illegible] a concedere facoltà discrezio[illegible] al governo, tanto più che il riguardo alle provincie con popolazione [illegible] rende necessario che rimanga assicurata al governo la libertà d'azione per la difesa richiesta dalla differenza della [illegible] politica.

La relazione passa quindi a commentare gli articoli del progetto e riferisce nel testo gli articoli 2, 3 e 4 della legge del 14 luglio 1880 che non venne approvata dalla Dieta, il primo [illegible] quali riguarda l'esercizio del potere episcopale accordato dal governo anche ai vescovi che non prestarono giuramento, secondo la legge del maggio 1874, ovvero che non provarono di possedere le qualità necessarie, eccettuata però la sudditanza tedesca. [illegible] altri due articoli concernono l'amministrazione dei beni da parte dei commissari governativi, la ripresa degli assegni sospesi da parte dello Stato, e [illegible] condizioni alle quali esso può effettuarsi.

In attesa dell'accoglienza che la Dieta [illegible] farà a questo progetto, i [illegible] ufficiosi combattono ad oltranza [illegible] accordo fra il partito progressista ed il Centro, dimostrandone l'impossibilità. La *Post* scrive che se il partito progressista crede di poter giungere, mediante una legislazione parziale dello Stato, secondo le proprie convinzioni, ad una pace con Roma, ciò non può dipendere che da un forte accecamento ovvero da un grave difetto di sincerità. La legislazione o sarà tale che Roma non ne sarà menomamente imbarazzata, ed allora la Curia regnerà in Germania, ovvero essa sarà tale che la Curia ne sarà imbarazzata ed allora proclamerà la guerra, come fece sinora. Se i progressisti negano allo Stato il mezzo di giungere ad un *modus vivendi* colla Curia che lasci le loro armi ai due avversari, soggiunge il giornale ufficioso, allo Stato le sue leggi, al Papa i suoi titoli legali teocratici, essi sono ciechi abbastanza da voler paralizzare lo Stato, ovvero seguono unicamente l'odio contro l'uomo di Stato chiamato dall'imperatore alla direzione degli affari della Prussia e dell'impero.

In tal guisa sarebbe l'odio insormontabile contro quell'uomo di Stato, l'unica norma delle azioni dei progressisti senza alcun riguardo alle conseguenze per la patria.

A questo proposito deve notarsi che anche il cenno telegrafico della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa non parla già di pace definitiva, ma unicamente di un *modus vivendi*, essendo impossibile che la lotta cessi finchè i due avversari mantengono tutte le loro principali posizioni. Quanto siamo dunque lontani dalle rosee lusinghe dei nostri clericali!

Continua l'impressione prodotta dalla nota identica della Francia e dell'Inghilterra al Kedive. Tutte le notizie provenienti da buona fonte assicurano che il governo inglese ha esitato alquanto a muovere questo passo. Locchè suscita dei dubbi intorno alla durata degli accordi fra le due potenze. Secondo un telegramma da Costantinopoli, la Porta avrebbe ricevuto risposte tranquillanti, intorno alla questione egiziana, da Roma, Vienna e Pietroburgo. Manca però ancora la risposta del principe di Bismarck, del quale non si conoscono le intenzioni.

L'INTERPELLANZA DELL'ON. RICOTTI

Dobbiamo essere grati all'on. Ricotti, che, interprete delle inquietudini e delle preoccupazioni del paese, ha annunziato un'interpellanza sulla politica estera. Scopo suo è di determinare il vero stato delle nostre condizioni rispetto all'estero, e le conseguenze che queste possono esercitare sulla difesa nazionale.

L'argomento, come si vede, è gravissimo, e ci pare tempo, oramai, che lo si discuta ampiamente in Parlamento.

Più volte abbiamo lamentato il sistema invalso in Italia di escludere la rappresentanza nazionale da qualunque ingerenza nell'indirizzo della politica estera. Certamente, la responsabilità di questa spetta al ministero, e ammettiamo eziandio che certe questioni non debbano essere portate in pubblico in momenti inopportuni e quando vi è il pericolo di compromettere i risultati di trattative importanti o di accrescere le complicazioni internazionali. Ma su questo punto ci sentiamo pienamente tranquilli. Non vi è Parlamento, in Europa, che, in tale materia, abbia dato maggiori guarentigie di prudenza del nostro.

In molti casi la prudenza è stata persino eccessiva, poichè ha lasciato modo al ministero di commettere errori funesti, che, ammonito in tempo, avrebbe forse evitato. Basta osservare ciò che accade negli altri Parlamenti, per farsi persuasi che, in un paese retto da istituzioni liberali, la politica estera non dev'essere sottratta ad ogni esame, ad ogni controllo, ad ogni consiglio. Il ministero stesso dovrebbe ricercare l'opera e l'aiuto del Parlamento, anchè per mostrarsi forte dell'appoggio suo davanti ai gabinetti esteri. Quanti pregiudizi, quante diffidenze, quanti equivoci, quanti timori svanirebbero se di tanto in tanto il nostro governo avesse cura di fare un po' di luce sulla politica estera! Questa specie di segreto, in cui si rinchiude il ministero, accredita l'opinione che neppur esso sappia bene ciò che vuole, che sia discorde, incerto, inetto a prendere una chiara risoluzione. Il ministero stesso, pertanto, dovrebbe desiderare la discussione, sovratutto ora che le questioni estere ingrossano e gli interessi dell'Italia sono esposti a nuovi danni. Che cosa si è ottenuto, da qualche anno a questa parte, col silenzio in Parlamento? Siamo giunti (e nessuno vorrà tacciarci da esagerazione) alla situazione presente, piena di difficoltà, di amarezze, di disinganni, e per uscirne è necessario il concorso di tutte le forze vive del paese.

Quali sono le conseguenze della nostra politica estera riguardo all'arduo e vitale problema della difesa nazionale? Ecco il tema dell'interpellanza. L'on. Ricotti è uomo autorevole e competente, e la parola sua sarà ascoltata con deferenza da tutti i partiti. Imperocchè noi vogliamo insistere su questo concetto, che le questioni estere e tutte quelle che interessano gli ordinamenti militari e direttamente la salute della patria, vanno esaminate con grande serenità, e non se ne deve trarre occasione o pretesto a promuovere esclusivamente gl'interessi di un partito.

Da queste disposizioni son mossi, senza dubbio, gli amici nostri, ai quali [illegible] gravemente di trovarsi [illegible] posto. Importa, sovra ogni altra cosa, che stabiliti certi principii ai quali la nostra politica estera debba informarsi, si veda e si giudichi qual relazione esiste fra i principii stessi e i bisogni della difesa nazionale.

Il mancare a una discussione di questa fatta sarebbe prova di scarso patriottismo.

Collegio di Treviso

Noi crediamo che la candidatura del nostro egregio amico l'avv. G. B. Mandruzzato, non debba aver bisogno di nuove raccomandazioni. Ci affidano l'intelligenza e il patriottismo della maggioranza degli elettori di Treviso, ai quali ripugna l'equivoco che si nasconde nella candidatura dell'avversario.

Gli elettori di Treviso non possono lasciarsi illudere. Vi sono di fronte due nomi, i cui nomi hanno chiaro il significato: l'elezione dell'avv. Mandruzzato confermerà che a Treviso vuolsi un governo liberale, serio, autorevole, che rialzi la dignità e il prestigio dell'Italia nel mondo; imperocchè quell'onorevole uomo politico sarebbe prezioso elemento del partito che a questo governo darà vita.

L'elezione dell'avv. Mattei significherebbe che vuolsi continuare nel deplorevole sistema di quelle prevalenze radicali e anti-costituzionali che produssero nel governo dello Stato le debolezze di cui il paese è vittima.

Noi ci auguriamo di salutare nell'on. Mandruzzato il deputato di Treviso, certi che egli porterà nuovamente in Parlamento il suo voto liberale sicuro, culto sincero e senza equivoci alle istituzioni, ed amore operoso al pubblico bene.

Il progetto di legge ecclesiastico

Ecco il testo del progetto di legge sui poteri discrezionali presentato alla Camera dei deputati di Prussia dal ministro dei culti:

Noi Guglielmo, per grazia di Dio, ecc.

Art. 1. Gli articoli 2, 3 e 4 della legge del 14 luglio 1880 sono rimessi in vigore colla promulgazione della presente legge.

Art. 2. Ad un vescovo, il quale per motivo dei §§ 24 e susseguenti della legge 12 maggio 1873 è stato destituito dal suo ufficio in seguito a condanna giudiziaria, può dal re essere nuovamente accordato il riconoscimento governativo quale vescovo della sua diocesi precedente.

Art. 3. Il ministero di Stato è autorizzato a stabilire, coll'approvazione governativa, le massime giusta le quali il ministro per gli affari ecclesiastici può dispensare dall'adempimento delle disposizioni dei §§ 4 e 11 della legge 11 maggio 1873, e permettere anche ad ecclesiastici stranieri di esercitare uffici spirituali, ovvero uno degli uffici enumerati nel § 10.

Art. 4. In sostituzione al § 16 della legge dell'11 maggio 1873 entra in vigore la disposizione seguente: L'opposizione ha luogo allorchè si crede che il candidato da nominarsi, per ragione di diritto civile, ovvero politico-civile, non sia atto a quel posto, in ispecie se la sua educazione preliminare non risponde alle disposizioni di questa legge.

Devono indicarsi i motivi per l'opposizione. Può essere interposto appello presso il ministro degli affari ecclesiastici contro la dichiarazione di opposizione, entro 30 giorni, la decisione del ministro è definitiva.

Art. 5. Il ministero di Stato è autorizzato a permettere, con facoltà di revoca per determinati distretti, che vengano impiegati a prestar cooperazione nell'ufficio spirituale, senza la nomina necessaria, secondo la legge spirituale dell'11 maggio 1873, ecclesiastici, i quali del rimanente adempiono alle prescrizioni legali per l'esercizio di uffici spirituali, ovvero che ne sono dispensati.

Firmato all'originale, di Nostra propria mano, col sigillo reale. Dato, ecc.

ESPOSIZIONE TRIESTINA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Trieste, 17 gennaio.

Sconfessare i maligni, rassicurare gl'incerti e rallegrare i fautori dell'Esposizione triestina, ecco l'effetto conseguito dalla seduta plenaria che sabato, 14 corrente, tenne il Comitato esecutivo della medesima. Nei fasti della nostra Esposizione una tale sessione fu un avvenimento di suprema importanza, siccome quello che già ne segnò il vero trionfo morale.

La Presidenza di detto Comitato, ne può andare giustamente orgogliosa, essendo che colla sua forbita, interessante ed esauriente relazione del proprio operato, si ebbe non solo la gratissima compiacenza di vedersi approvata e ringraziata dagli intervenuti ed accolte ad unanimità le sue proposte, ma potè ben anco [illegible] convincersi di avere colla sua zelante operosità superate di gran lunga le aspettative dei presenti.

La discretezza di corrispondente non mi permette di occuparmi estesamente della succennata relazione, quanto lo esigerebbe la sua importanza, ma mi limiterò ad accennarvi, come dalla medesima risulti, che ministeri ed autorità, corporazioni morali e circoli industriali ed agricoli in genere, vennero incontro volonterosi alle pratiche intavolate dalla presidenza del Comitato esecutivo per facilitare ed assicurare l'esito della Mostra triestina; e che all'udienza che la medesima, trovandosi all'uopo in Vienna, si ebbe dall'imperatore, il quale ai ringraziamenti direttigli, per la generosa concessione della lotteria, rispose con parole confortanti riguardo alla nostra Esposizione, e lasciò intravedere come possibile una visita alla medesima tanto sua come del principe ereditario Rodolfo.

Inoltre nel ricevimento invero cordiale avutosi dall'arciduca Carlo Lodovico, questi alla domanda direttagli di accettare il protettorato dell'Esposizione triestina, non solo rispose affermativamente, ma diede altresì l'assicurazione in iscritto.

Non va ommesso pure come le Società tutte di trasporto dell'impero, in base ad analoga domanda della prefata presidenza del Comitato esecutivo, l'assicurarono di sensibili ribassi sulle tariffe, ed il nostro Lloyd pel primo ne diede lodevolissimo esempio coll'accordare un ribasso del 50 per cento sui prezzi di trasporto.

Nell'interno della monarchia ferve l'opera di propaganda per una vastissima partecipazione, e si ha da Vienna che quella Società A. U. di produttori, negozianti e dettaglianti in legnami si è fatta centro d'operosità in proposito, onde assicurare a quel ramo di produzione un posto onorevolissimo alla Mostra triestina.

I lavori di preparazione per la Mostra, procedono senza posa, e si ha piena certezza, che all'epoca fissata tutto sarà in perfettissimo ordine.

Egli è superfluo l'aggiungere che col concorso di tanti e sì potenti fattori, la nostra Esposizione si è fin d'ora assicurato un esito brillantissimo, e da ciò ne deduciamo auspicio felicissimo pel nostro avvenire economico-industriale.

Nella sera di venerdì 13 [illegible] il nostro patrio Consiglio decise del nostro massimo teatro. Verso condizioni che per brevità ometto di riportare, ad un Consorzio di privati, con a capo l'attuale direzione teatrale, fu data facoltà di esercizio [illegible] novario, ed il più importante di tutto ciò si è che lo avremo in pronto per l'epoca dell'apertura della nostra Esposizione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 gennaio 1882.

(270.a della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. Devo dar comunicazione alla Camera della seguente lettera:

« Biella, 17 gennaio 1882

« Signor Presidente,

« La mia salute non mi concede di esercitare l'ufficio di deputato colla necessaria diligenza. È quindi mio dovere il rassegnare le mie dimissioni, e prego V. E. e la Camera di prenderne atto.

« Colla più alta osservanza

« QUINTINO SELLA. »

Depretis, *Nicotera* ed altri chiedono la parola.

Pres. La parola spetta al presidente del Consiglio.

Depretis (presidente del Consiglio) spera che la Camera sarà unanime nel non prendere atto di una dimissione ispirata da sentimenti delicatissimi. Apprezziamo quegli elevati sentimenti, ma non secondiamoli,

---

APPENDICE

[illegible] TEATRALE ROMANA DEL SECOLO XVII

(*Lettere di Salvator Rosa sui teatri romani negli anni 1652-1667 — Titoli delle opere e nomi degli artisti negli anni 1694-1698 — Disfacimento del Teatro di Tordinona 1697*).

Nel nostro articolo qui pubblicato il [illegible] gennaio (N° 5) abbiamo descritte le miserie del teatro musicale a Roma nel tempo del Pontificato di Innocenzo XI e particolarmente negli anni dal 1677 al 1680. Ove si risalga qualche anno indietro, memorie di rappresentazioni musicali a Roma in teatri pubblici, se ne rintracciano poche o punto: abbondano invece quelle di rappresentazioni in teatri particolari. [illegible] notevole peraltro, come la menzione di un'*opera*, che certo deve intendersi musicale, si trova fino dal 1652 in una lettera di Salvator Rosa a Gio. Battista Ricciardi di Pisa. Lo squarcio di questa Lettera, insieme ad altri appartenenti allo stesso carteggio inedito, ci son stati gentilmente comunicati dal [illegible] cav. Filippo Mariotti di Firenze, il quale sopra un ricco materiale da esso raccolto intorno alle cose del teatro in Italia dal 1500 in poi, prepara una pubblicazione che ci auguriamo sollecita e che sarà importantissima.

Ecco pertanto alcuni passi delle Lettere di Salvator Rosa al Ricciardi, riguardanti i Teatri di Roma.

« Roma, primo del Carnevale 1652...
« Alle comedie pubbliche non ci vado
« ne anche col pensiero, poichè oltre
« l'esser quest'è una compagnia sconcertata e di mio pochissimo gusto,
« si paga 3 giuli la comedie, e 4 l'opera. Hor che ne dite, non è meglio
« mestier [illegible] che starsi a romper
« la testa coi colori tutto giorno! »

« Roma, 23 febbraio 1652... Comedie non ne ho voluto sentir nessuna
« attesochè sono troppo fold[illegible] qui
« in Roma non ci è gusto buono di
« recitare, e dell'istessa opinione è il
« nostro sig. Brunetti. Godo si bene
« che costà vi sia [illegible] comp[illegible]
« gnia che non è poco [illegible]

« Da Roma, primo di Carnevale 1652
[illegible] In quanto alle comedie [illegible]
« da amico che non ho tanto stufo, e
« mi riduttо a tal segno [illegible]
[illegible] che per sforzi che [illegible]
« questi a me non piacciono un fico
« secco, onde non l'ho [illegible] più che
« una sola volta, e di quella me ne
« sono ancor pentito... » [illegible]

« Roma, 5 febbraio 1661... Questo
« anno, doppo un mese che sono qui
[illegible] ai rigiro d'amicizia [illegible]
[illegible] e questo sol mosso [illegible]
« fatto se non fossero stati l'inviti di
« Fabritio mio paesano, quale ieri mi
« invitò ad una sua favorita comedia.
« So che me ne ritornerò a casa gridando miser cordie, ma non si puol
« far altro... »

« Roma, li 8 gennaio 1667.........
« Sono comparsi per sollievo di questa canaglia i soliti *baceri*........
« de' commedianti ecc., recitare il Carnevale, e riportarvi alla fin d'esso
« un centinaro di doppie per testa a
« la barba di chi professa in questo
« mondo arti più nobili et honorate... »

Le sorti del teatro di prosa erano dunque a Roma nel periodo 1652-1667 quali furono nel tempo successivo, cioè, miserrime; la cronaca romana di sprezzava quelle rappresentazioni istrionesche e di vari saltimbanchi. È un peccato peraltro che non si sappia nulla di più circa quell'*Opera* del 1652, per la quale il Rosa ci dice che si pagavano quattro giuli e che quindi era pubblica senza dubbio.

Nel 1666 troviamo la seguente notizia, ma molto probabilmente riguarda una commedia in prosa, non un'opera musicale: « 4 febbraio. Alla commedia del pubblico teatro (Tordinona) molti vi vanno più per vedere le allegrie, girandole, mangiamenti et altro che si fanno ne' Palchetti per ostentazione della marchesa Palcotti, accompagnata e una camerata di Don Vincenzo (Fra Vincenzo Rospigliosi, nipote del Papa) andando [illegible] da un palchetto all'altro, che per vedere la predetta commedia. »

Abbiamo invece per gli anni 1666, 1668 e 1669, delle rappresentazioni di opere musicali in teatri particolari le seguenti notizie prese negli *Avvisi di Roma*, 1666, 13 febbraio. « Anco di qua musici virtuosissimi si sarebbero trasferiti a Venetia per servirli (il contestabile Colonna e sua moglie Maria Mancini) ne correnti baccanali, se la suprema autorità della Regina (Cristina di Svezia) non gl'havesse trattenuti per rappresentare un opera musicale dell'ingegnoso Alessandro Crescenzi et il prologo ve l'ha composto il cardinal Azolino. »

1668, 11 febbraio. « L'opera musicale recitata nel palazzo de' Colonnesi in Borgo attribuita a Filippo Acciajoli benchè di vaghissima musica, pure gli aristarchi vi trovano dell'eccettioni et in particolare perchè in bocca della Regina si sentono parole assai basse ed improprie. »

1669, 23 febbraio. « Domenica poi fu recitata al palazzo de' Colonnesi in Borgo la famosa opera ad istanza della regina di Svezia quale dispose l'invito e fece stare alle porte la sua propria guardia, v'intervennero 26 cardinali oltre una quantità di principi; Sua Maestà lodò assai le musiche, le mutationi delle scene et i balletti, ma parve che s'annoiasse alquanto della lunghezza dell'opera, a segno che domandasse il cardinale Rospigliosi come piaceva a S. M. l'opera, gli rispose: È il *Convitato di Pietra.* »

Nel 1671 l'opera in musica prese possesso del teatro pubblico di Tor di Nona e lo svolgimento artistico melodrammatico sarebbe andato progredendo anche a Roma, se non venivano ad attraversarlo le persecuzioni innocenziane da noi riferite nel precedente articolo. Morto Innocenzo XI nel 1689 l'opera musicale ed il pubblico ripresero i proprii diritti, ma la buona fortuna durò poco. Innocenzo XII (Pignatelli) quantunque avesse preso il seguito della mania riformatrice del suo omonimo predecessore, pure nei primi anni del suo pontificato lasciò in pace il teatro che aveva ripreso lena nel breve regno di Alessandro VIII (Ottoboni). Ecco qui alcune notizie di quel tempo:

« 1° gennaio 1692. — Si sono intorbidate le commedie di Tordinona perchè il Papa havendo sentito poco buone nuove della peste in regno voleva aspettare le lettere di quest'ordinario prima di darne la permissione. »

« 8 gennaio. — Già si è dato principio alli divertimenti carnevaleschi, cioè dei saltatori su la corda e burattini, ma non già a Marcello de Rosis e si dice per opera del card. Ottoboni, il quale non avendo all'ordine la sua che protegge nel teatro di Capranica gli ne fa con stratagemmi sotto mano prolungare la permissione. — Domenica sera il card. Ottoboni fece recitare una delle sue opere per mezzo de burattini in casa Savelli e ci furono assistenti quattro delle sue creature. »

« 12 gennaio 1692. — Questa sera si è dato principio all'opera di Tordinona nella quale concorrono unitamente tutti i difetti di musica cattiva e di comici ignoranti a segno che fa vergogna al *Colombo* del card. Ottoboni il quale si è impegnato quest'anno di proteggere la compagnia di Capranica, nel di cui teatro non sono sopite alcune differenze per un palchet o che pretende il cardinal de Fourbin. »

« 15 detto. — È stata castrata in più di 20 scene l'opera di Tordinona e pure riesce lunghissima a segno che vi anderà fallito un povero galantuomo che ha preso l'appalto dei bollettini e delle sedie dell'audienza d'abbasso. Giovedì si darà principio all'opera di Capranica dopo essersi sopite tante differenze che vi erano per conto dei palchetti di questi rappresentanti. »

« 23 febbraio 1692. — Seguirono l'ultima sera vicendevoli parole fra Marcello de Rosis et i comici per conto de merletti e fettucci che coloro pretendevano non restituirli, onde si servì del mezzo dei sbirri perchè non li facessero partire se prima non si spogliavano sul teatro come seguì. »

« 1693. — Nel teatro di Capranica si sono recitate due bellissime opere (in musica et altresì in quello di Tordinona) nel primo però si cominciò-

per non privare paese e Camera dell'opera d'un uomo che chiamasi Quintino Sella.

Nicotera, associandosi alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, propone che si accordi un congedo di sei mesi all'on. Sella.

Ercole si associa alla proposta dell'on. Nicotera, sperando che l'onor. Sella possa ricuperare la salute nel più breve tempo possibile.

Coppino augurandosi che l'onor. Sella possa tornare presto al suo posto, chiede che la Camera gli conceda il tempo sufficiente perchè possa [illegible] la salute.

Cavalletto spera [illegible] presto essere in stato di [illegible] servigi al Re ed [illegible]

Filopanti [illegible] trattenersi dal fare il voto [illegible] che il presidente [illegible] dovrebbe [illegible] nella Camera [illegible] benemerito [illegible] favore [illegible]

Tenani [illegible] Nicotera [illegible] dimissioni [illegible] possa tornare [illegible]

Nicotera [illegible] sentimenti della Camera [illegible] proposta [illegible] l'on. Sella possa [illegible] della Camera.

La proposta Nicotera [illegible] unanimità.

Mancini (ministro) [illegible] giuoco di Montecarlo [illegible] l'approvazione della legge [illegible]

Berio secondo [illegible]

Depretis (presidente del Consiglio) [illegible] l'on. Ricotti [illegible] interpellanza [illegible] un giorno [illegible]

Ricotti [illegible]

Depretis [illegible] interpellanza [illegible] quella interrogazione [illegible] martedì.

Ricotti [illegible]

La Camera [illegible]

Seguito della discussione [illegible] legge sull'ordinamento [illegible]

Con [illegible] alla quale prendono parte [illegible] Cavalletti [illegible] Marcora [illegible] ministro Baccarini [illegible] gli articoli del progetto di legge.

Pres. [illegible] progetto [illegible] scrutinio segreto.

La seduta è [illegible]

Domani seduta [illegible]

ROMA

Veterani italiani. — [illegible] sala terrena del [illegible] ebbe luogo un banchetto di 80 coperti, offerto dal Comizio romano dei veterani 1848-49, a veterani lombardi giunti in Roma per la funzione ufficiale del 16 [illegible] non avevano potuto [illegible] per il giorno 9. Intervennero pure al detto banchetto i pochi rappresentanti dei Comitati dei veterani d'Italia rimasti a Roma per la funzione ufficiale del 16.

Il cav. Vincenzo [illegible], vice presidente del Comizio romano, diede il benvenuti ai suoi commilitoni lombardi.

L'avv. Paganetti del Consiglio direttivo di Milano gli rispose a sua volta.

Poscia vennero letti alcuni telegrammi giunti durante il banchetto.

In seguito parlarono altri oratori.

Alle ore otto, onorò il banchetto di sua presenza il sindaco di Roma; al suo venuta tutti acclamarono alla cittadinanza di Roma ed al suo sindaco.

Il sindaco parlò [illegible] Egli non si limitò soltanto a ricordare i soli fasti lombardi, ma ebbe parole per tutte le località ove sono stati compiuti i principali fatti, per i quali siamo ora a Roma. Parlò anche dell'eroica difesa di Venezia. Fra i diversi oratori che ringraziarono per le gentili parole del sindaco abbiamo notato i signori comm. Messeri e cav. [illegible] i quali furono felicissimi ne' loro discorsi.

Il conte Barbaro, veneziano, ringraziò il sindaco per aver ricordato la prolungata difesa di Venezia.

[illegible] evviva all'Italia, a Roma capitale, al Re, a Casa Savoia [illegible]

[illegible]

Esposizione [illegible]. — [illegible]

[illegible]

Rappresentava [illegible]

[illegible] Casa [illegible] 11 mila [illegible] il carattere [illegible] sufficiente [illegible]

Nomine pontificie. — Leone XIII [illegible] Segretario di Stato [illegible] Padre Bauer [illegible] professore di teologia dogmatica nel Seminario di Firenze [illegible] Antonio Bazzi [illegible] di casa dei palazzi apostolici.

Palazzo Valentini. — Il Consiglio provinciale [illegible] seduta sotto la presidenza del comm. Baccelli [illegible] il commissario prefetto Gravina. — Erano presenti 32 consiglieri [illegible] 1881.

Il Consiglio [illegible]

In Campidoglio. — Il Consiglio [illegible] seduta questa sera [illegible]

Si tratterà [illegible]

Beneficenza. — La [illegible] 252 [illegible] Campidoglio.

[illegible] teatro di Vienna, lire 252 [illegible] danneggiati [illegible] negli Abruzzi.

La parola del Re. — Il sindaco di Roma ha indirizzato la seguente lettera al presidente del Comitato romano dei veterani 1848-49:

« [illegible] signore.

« [illegible] 13 gennaio '82.

« Sono ben lieto poter far conoscere a V. S. [illegible] i sentimenti manifestati da Sua Maestà il Re nell'apprendere le dimostrazioni di affetto dategli dai veterani riuniti al banchetto, che ebbe luogo l'11 corrente. A tale effetto le trascrivo qui appresso la lettera che, per ordine della prefata M. S., mi ha diretto S. E. il ministro della Real Casa:

« Sua Maestà il Re ha vivamente graditi i voti per la prosperità del suo regno espressi dalla S. V. unitamente ai signori generali Cerroti e Crotara-Viso nti e come dei veterani delle patrie battaglie 1848-49 riuniti in fraterno banchetto il giorno 11 corrente.

« L'augusto sovrano fu pure assai sensibile all'affettuosa dimostrazione che gli venne fatta dai veterani stessi al Quirinale la sera del giorno suddetto.

« S. M. aveva già altamente apprezzato il generoso pensiero che accoglieva in Roma presso la tomba del suo compianto Genitore i gloriosi superstiti delle prime guerre dell'indipendenza nazionale. È quindi desiderio di S. M. che la S. V. si renda interprete dei suoi ringraziamenti presso i signori veterani per questi omaggi di reverenza e di fede — espressione sincera di sentimenti già proclamati sui campi di battaglia.

« V[illegible], illustrissimo signor sindaco, gli atti della mia massima osservanza.

« Roma, 11 gennaio 1882.

« Il ministro
« VISONE. »

« Mi pregio [illegible] la S. V. Onorevolissima [illegible] desima data [illegible] debito [illegible] dei veterani sedenti [illegible]

« Il sindaco
« PIANCIANI. »

IL COTTIMO
e gli scrivani straordinari

Il [illegible] *L'Amministrazione* [illegible] titolo « Il lavoro d'ordine » nel quale con molta competenza è trattata dal lato amministrativo la proposta [illegible] in Parlamento dalla Commissione generale del bilancio, relativa all'assunzione degli scrivani straordinari al servizio dell'Amministrazione finanziaria in surrogazione degli impiegati d'ordine con servizio a pensione.

[illegible] appresso, questo periodico [illegible] giornale, lo facciamo seguire da alcune considerazioni riguardanti [illegible] gli attuali scrivani [illegible] dell'Amministrazione centrale finanziaria.

« Il lavoro d'ordine abbraccia una gran parte dei servizi amministrativi, ed è affidato ad un personale numeroso, composto di impiegati governativi e d'impiegati avventizi.

« La questione, se quest[illegible] lavoro d'ordine avesse [illegible] nella parte che riguarda la tenuta degli archivi e dei protocolli, o in quella che riguarda la copiatura per dar questa a cottimo, fu altre volte sollevata, ma ci si limitò sempre ad accogliere piuttosto nelle amministrazioni in persona avventizia, anzichè attuare il sistema del lavoro a cottimo.

« Sebbene l'un sistema non escluda l'altro, è però un[illegible] che l'assunzione di impiegati straordinari [illegible] loro [illegible] aumenti di paga a seconda della [illegible] sono tali circostanze che influiscono talmente sulla condizione di quegli impiegati, da obbligare le amministrazioni, per un riguardo sopratutto ai lunghi sacrifizi da essi fatti in tanti anni, a rimeritarli colla loro nomina ad impiegati governativi.

« Il sistema del lavoro a cottimo, per quanto possa essere affidato ad un personale, nè più nè meno uguale a quello di cui ora le amministrazioni straordinariamente si valgono, esclude l'obbligo nel cottimante, che non sia quello della regolare esecuzione del lavoro assunto, e quindi attribuisce all'impiegato assunto la più illimitata libertà d'azione e toglie all'amministrazione ogni diritto, meno quello di non valersi altrimenti dell'opera di chi non risponda all'impegno assunto.

« Tra i due sistemi preferiamo senza dubbio il primo, con tutti i suoi inconvenienti; e lo preferiamo non già perchè l'istituzione degli scrivani straordinari abbia per noi una qualche attrattiva, ma perchè essa ci offre per lo meno un surrogato, il meno insufficiente, a quel personale del quale si lascia che le amministrazioni vengano private per maggior risparmio di spesa, e ciò a malgrado che quel personale sia indispensabile per lo smaltimento di tutto il lavoro d'ordine degli uffici dello Stato.

« Da quanto abbiamo premesso, è facile arguire che noi non propendiamo affatto per l'opera straordinaria, mentre vorremmo che lo Stato non adibisse nei propri uffici, per qualsivoglia attribuzione, che impiegati da esso riconosciuti, e quindi responsabili al pari di qualsivoglia altro pubblico funzionario, e ciò perchè non sono soltanto le funzioni direttive e di concetto quelle che reclamano una completa garanzia ed un più diretto interessamento di chi le esercita, ma lo sono pur anco le funzioni d'ordine, per poco che si consideri che per l'archivista, per il protocollista e per il copista, non può esservi alcun segreto, trovandosi essi nel caso di veder tutto, di legger tutto e di non sfuggire loro nulla di tutto ciò che si dispone e si pratica nei pubblici uffici.

« Se l'istituzione degli scrivani straordinari, nel modo che attualmente funziona, ha questo di buono che immedesima quel personale avventizio nei doveri e negli obblighi del personale fisso, solo perchè fece in essi la speranza di un regolare collocamento, il sistema del lavoro a cottimo creerebbe invece un pericoloso disordine nella disciplina degli uffici, se non ne scalzasse interamente le basi.

« Quale garanzia avrebbe lo Stato nel segreto de' suoi affari; quale sicurezza nel costante e regolare svolgimento dei lavori di ogni amministrazione? Quale metodo, per pareggiare il corrispettivo di chi copia delle minute chiare e semplici, e quello di chi debba dibattersi nell'interpretare le cattive calligrafie, e smarrirsi nel laberinti delle correzioni e dei richiami, ed infine quello di chi debba redigere dei prospetti, trascrivere delle cifre in colonna, e far dei lavori calligrafici con una qualche accuratezza?

« Le differenze notevoli che passano tra un genere di lavoro e l'altro, non permettono certo che il cottimo abbia per corrispettivo un prezzo unico; quindi una tariffa apposita, un ufficio di commisurazione, e c., e tutto questo.

« Per non spendere, certo, meno di quello che si spende adesso col sistema degli scrivani straordinari, e per affidare poi i lavori delle pubbliche amministrazioni a persone mercenarie, non vincolate da nessun dovere come da nessun diritto, e perciò facili alla propalazione dei segreti d'ufficio, e non tenute affatto a partecipare del decoro del pubblico funzionario.

« In alcune amministrazioni francesi era una volta attuato il sistema a cottimo, specialmente per i ruoli delle contribuzioni, ma in occasione dei fatti della comune, in cui molti cottimisti che avevano il lavoro a casa o lasciarono la capitale e non riportarono più agli uffici gli originali, si dovè fare accorto il governo di non valersi più di quel sistema, provvedendo invece con un personale fisso reclutato per concorso, come di ogni altra classe d'impiegati.

« Crediamo quindi che sia piuttosto meglio fatto per le amministrazioni di adibire al servizio d'ordine un personale a nomina governativa, relativamente ristretto, ma in caso d'insufficienza, che si presti ad un servizio straordinario, separatamente retribuito, come molto assennatamente pratica la Direzione generale del debito pubblico. »

Lasciando alla sperimentata dottrina del ministro Magliani la soluzione dell'arduo e delicato quesito relativo alla surrogazione degli attuali impiegati d'ordine con degli scrivani retribuiti a cottimo in una amministrazione di tanta importanza quale la finanziaria, giustizia vuole che si spenda qualche parola circa gli attuali scrivani straordinari al servizio dell'amministrazione medesima.

Ed in prima ci faremo ad esaminare qual sorte toccherebbe loro supposto che il sistema dei cottimisti fosse approvato. Progredire per loro sarebbe impossibile per la evidente ragione che con la nuova legge che si andrebbe a proporre, gl'impiegati d'ordine sparirebbero.

Ciò premesso, essi non potrebbero fare che un passo indietro e passare nel novero dei cottimisti. Qui cade acconcio fare osservare:

1. Che da circa 10 anni a questa parte, ai posti di ufficiale d'ordine al ministero delle finanze, non poterono concorrere, a norma di un decreto ministeriale, che gli scrivani straordinari dell'amministrazione centrale.

2. Che con altro ministeriale decreto fu prescritto che l'assunzione degli scrivani al servizio dell'amministrazione centrale non poteva avere effetto che mediante concorso.

Le due accennate disposizioni provano ad evidenza che questi scrivani straordinari avevano aperta la via a poter formarsi una stabile posizione, dopo un determinato tempo in detta qualità, e che conseguentemente le loro speranze non erano del tutto infondate.

Ora, se per circa 10 anni si è sempre seguito un tal sistema, come potrebbesi oggi escludere una parte di loro dal beneficio, di cui sino al presente usufruirono tutti gli altri loro colleghi!

Si obbietterà che quello era un beneficio e non un diritto cui potessero aspirare gli scrivani straordinari; è incontrastabile però che pure tale beneficio concesso ad una parte di loro, non potrebbe ora rifiutarsi agli altri senza stabilire due pesi e due misure.

Ma e poi, la modesta aspirazione di questi poveri giovani non è stata forse inaugurata dalle ripetute dichiarazioni fatte alla Camera, che, cioè, il governo avrebbe in ogni modo provveduto allo stabile loro collocamento!

Potrebbero essi disperare della lor sorte dopo le parole pronunciate in Parlamento dall'onor. ministro Magliani nella tornata del 21 dicembre 1880, in cui il lodato ministro ebbe a dichiarare che gli scrivani debbono esser pochi, ben retribuiti, e dopo cinque anni di servizio debbono avere affidamento di stabilità, soggiungendo che nel *suo ministero aveva già tradotto in fatto un tale sistema*? Come adunque vedesi, non solo la sistemazione dei loro colleghi delle Finanze ha valso ad alimentare le loro speranze, ma benanco il collocamento degli scrivani del ministero dell'istruzione pubblica e persino dell'amministrazione del lotto, che fa parte di quella finanziaria.

Che dire poi se si volesse dare uno sguardo alla statistica di questi laboriosi impiegati? Essi sono in numero di circa 160; più di due terzi hanno pagato il loro tributo al paese, servendo per molti anni nelle file del regio esercito e diversi hanno combattuto le guerre dell'italiana indipendenza. Quasi tutti tutti hanno servito per più anni in altre amministrazioni dello Stato, e trovansi avere una famiglia che fonda ogni speranza su loro.

Adunque nel senno ed in quella giustizia distributiva alla quale è ispirato ogni atto dell'on. Magliani si confida, che pure contribuendo con nuovi studi al maggior utile dell'amministrazione, si trovi anche il mezzo di non adottare un sistema che ci sembra dannoso agli interessi dell'amministrazione e a quelli di tanti bravi giovani, che si troverebbero preclusa una carriera, mentre sono a vero modo meritevoli della stima e della fiducia dell'amministrazione e nulla lasciano a desiderare nello adempimento delle loro modeste attribuzioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PISA

La coda del processo Lazzaretti

È terminato alle Assise di Pisa il processo intentato per l'assassinio del carabiniere Pellegrini (l'uccisore del sedicente profeta David Lazzaretti) commesso dagl'imputati Del Grotto e Francesconi. I giurati, nel loro verdetto, furono severissimi, e condannarono gli accusati, l'uno a 16 e l'altro a 20 anni di casa di forza.

[illegible]TERNE E FATTI VARI

Associazioni costituzionali. — Il *Plebiscito* di Catania rende conto della seduta dell'Associazione costituzionale di quella città, tenuta la sera del 15. Ecco come riuscì l'elezione delle cariche pel 1882:

« Presidente: marchese di Casalotto — Vice-presidenti: Cav. Domenico Gagliani — Barone di Serravalle — Comm. avv. Orazio Mangano.

« Consiglio direttivo: Comm. Tommaso [illegible] — Cav. Uff. Domenico Fischetti — [illegible], avv. Giuseppe Coniglio — Signor Salvatore Papale — Cav. Giuseppe Zappalà Asmundo — Avv. Emanuele Rapisardi — Avv. Giuseppe Cirelli.

Segretario: Cav. Gioacchino Etta — Vice-segretari: Sig. Michelangelo Bonaccorsi — Sig. Nicolò Gall — Sig. Federico De Roberto — Sig. Giuseppe D'Amico. »

[illegible]. — Da Cesena [illegible] vono al *Ravennate*:

« Fu notato che nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele non fu sul balcone del Comune [illegible] bandiera nazionale abbrunata. Un tale atto viene generalmente biasimato. »

Viaggiatori italiani. — La *Nazione* rileva da una lettera di Aden, del 3 gennaio corrente che il capitano Cecchi arriverà colla valigia delle Indie il 24 corrente a Brindisi. Il conte Antonelli, suo compagno di viaggio, ma imbarcato sull'*Eur[illegible]* reduce da Melbourne, sbarcherà in Assab ove sembra intenda trattenersi qualche tempo al fine di studiare le condizioni di quella nascente colonia italiana.

[illegible]. — Scrivono da Valle Lomellina:

« La rappresentanza della Gazzetta di [illegible], costituitasi in Comitato, ha promosso la istituzione in questa città di una biblioteca circolante per l'educazione del popolo alla vita libera e civile.

« La inaugurò solennemente la sera del giorno 9 corrente e la dedicò alla memoria del Gran Re Vittorio Emanuele. »

Infamie. — Il *Corriere di Crema* del 18 scrive:

« Nelle ore antimeridiane di sabato scorso, 14 corrente, sulla linea di tramway Soncino-Lodi, e precisamente presso [illegible], fu da qualche malvagio collocato un grosso sasso sulla rotaia, col proposito di far accadere qualche disgrazia al treno.

« Fortunatamente il conduttore se ne accorse in tempo e potè fermare il convoglio e far levare il sasso.

« Il perfido tentativo venne rinnovato la sera; questa volta non si potè evitare un urto, che per buona sorte, non ebbe deplorevoli conseguenze, perchè il convoglio aveva già rallentata di molto la sua velocità.

« Attentati simili provano quanta ferrea malvagità alberghi in petto a certi disgraziati, indegni di appartenere al novero degli uomini.

« L'autorità competente sta facendo le più severe e minute indagini per iscoprire l'autore o gli autori del doppio attentato e nutriamo fiducia che le sue ricerche non resteranno per lungo tempo infruttuose.

« Nessuna misericordia per [illegible] voli! »

Un povero ricco. — L'altro dì — scrive la *Gazzetta di Mantova* — moriva all'ospedale, dove era accolto da qualche giorno, un certo Bettini, molto vecchio, e dicevasi anche molto povero, egli aveva una botteguccia da fabbro in via Borgofreddo, e per la mancanza di lavoro, menava vita stentata. Prima che andasse all'ospedale era stato richiesto da uno di casa, a chi avrebbe lasciato le sue povere robe in caso di morte, ed egli rispose che gl'importava poco. Avvisati i parenti di lui decesso, andarono per raccogliere le robe abbandonate, ma fra alcuni oggetti di nessun valore trovarono dei titoli, monete d'oro e d'argento, e biglietti di Banca del valore, dicesi dalle lire 5[illegible] alle 57,000. È da immaginarsi la contentezza di quella povera gente. »

Pel traforo del Sempione. — Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano:

« Sabato il Comitato eletto dalla provincia, città e Camera di commercio di Milano per promuovere il traforo del Sempione, ha tenuto una seduta, della quale crediamo utile dar qualche ragguaglio. Sapendo da notizie private, ed in via privata, e per mezzo dei giornali, che il nuovo ministero francese sta per riproporre a quel Parlamento la scelta d'un nuovo passaggio alpino, che possa servire a combattere il temuto San Gottardo, il Comitato nostro trovò opportuno di dare alla propria azione una più ampia base.

---

no otto giorni dopo l'altro attesochè il card. di Fourbin che sostiene le veci d'ambasciatore di Francia non restava sodisfatto del palchetto assegnatogli col pretesto che non fosse in faccia del teatro e così per aggiustare i palchetti vi corsero questi giorni. »

« 1694. — Stato il Papa sinora renitente a conceder licenza per le comedie, finalmente il giorno 20 gennaio di S. Sebastiano nell'udienza data al governatore ne diede la permissione per doversi principiare il dì 25 e si fanno le seguenti: Al teatro di Tordinona il *Serse* ove recitan Niccolino, Luigi Altarelli, Pistacchino, Ferrini e G. Gerardini. Alla Pace il *Roderico* ove recitano Ant. Bission del duca di Parma Valentino, Bocca di Lepre et altri musici di minor nome. Al Capranica il *Gerone tiranno di Siracusa*, ove recitano anche musici di poca stima et è riuscita questa assai cattiva, che però non mi son curato di sentire. »

« 1695. — Nel carnevale di quest'anno che terminò alli 15 si sono fatte quattro comedie, cioè due a Tordinona e due a Capranica nel nuovo teatro. Sono state mediocramente belle le tre, cioè il *Giustino* e *Mutio Scevola* di Tor di Nona et il *Clarco* di Capranica, ma maggior applauso ha havuto la 2ª del *Nerone infante* per le belle scene, tra le quali si vedeva [illegible] dopo l'atto 2° l'inferno con [illegible]. I bollettini di Capranica in quest'anno si sono venduti sette giuli compresa la sedia, come quelli del teatro, e della 2ª si sono venduti sino a 15 giuli per il gran concetto che haveva preso. »

Pel 1696 e 97 non abbiamo notizie da documenti del tempo, ma sappiamo che nel 1696 si rappresentò nel teatro di Tordinona la *Clemenza d'Augusto*, melodramma composto da Carlo Sigismondo Capece per comando del Contestabile Colonna. Fu uno degli ultimi spettacoli che si apprestassero in quel teatro prima della sua demolizione, ordinata dal Papa Innocenzo XII; fatto singolarissimo, sul quale ci fermiamo, perchè appartiene non solamente alla storia del teatro in Roma, ma anche alla storia generale del Papato.

Un annalista contemporaneo, monsignor Battaglini, vescovo di Nocera, racconta e discute l'incidente per filo e per segno, ma è troppo prolisso, sebbene la pretenda a colorista. Caricando alquanto le tinte, egli descrive lo *stato delle cose* circa gli scandali del teatro di Tordinona nei seguenti termini:

« Aveva il Papa permesso in Roma la rappresentazione delle Opere sceniche, o siano commedie, per allievamento delle Turbe; da che, componendosi il Popolo di quella città di tante stazioni, non è possibile accordare le loro inclinazioni [illegible] ad un metodo di vita, come riesce proprietà indivisibile della moltitudine nata sotto lo stesso clima, che tutte le persone portino uno stesso umore; vero è, che l'Indulto del passatempo assunse indi la natura delle volatià e de' piaceri, che non hanno confine coll'onestà, ma colla sazietà inesplicabile in tal uno sino alla disonestà, e quindi erasi eretto un teatro stabile nell'antico palazzo di Tordinona, nel quale rappresentavansi opere di musica, fatte venali agli spettatori, anzi aperti a' lati del medesimo appartamenti, i quali, come luogo pubblico ed osceno, senza soggezione di fare oltraggio all'onore, e decoro delle Case private, il lusso, la gola e qualche altra più rea intemperanza trionfava con scialacquamento delle facoltà delle famiglie, con corruzione della gioventù, e con scandalo de' Pellegrini, che, venuti a Roma per divozione, vi miravano cose totalmente opposte. Sopra una [illegible] dissonanza delle convenienze [illegible] Santa Città, Capo della Religione, si eccitarono alcuni Cardinali e Prelati zelanti a rappresentare al Papa la necessità di alzare un esempio di onestà all'altre Città cattoliche, con abbassare ed annichilare il Teatro delle Commedie. »

La strana pretesa sollevò l'indignazione generale; il vescovo annalista non lo dissimula, e sebbene voglia far credere che tutto il clamore proveniva dall'offesa di un interesse materiale e privato, pure lumeggia anche le ragioni di pubblica moralità, che consigliarono di tollerare un teatro, come il minore fra due mali.

Ecco le sue parole: « Si concitò la turba degli amanti dei trastulli sotto la condotta di quelli che con nomi di impresari avevano impiegato a rilevanti somme il denaro in quella fabbrica, a declamare sopra l'ingiustizia, che sorgeva dall'abolizione dei frutti del loro capitale impiegato colla debita permissione del Sovrano il quale potendosi dire sedotto da pochi, a' quali era odioso il sollievo delle commedie desiderato universalmente, perchè il loro naturale malanconico separavali dal sentimento della moltitudine, a cui era vana l'idea di prefiggere la santimonia, prescrivendo ogni regola di governo, che si tenessero aperte due strade, una della santità degl'esercizi spirituali per soddisfazione dei perfetti, e l'altra di esercizi volontari per divertimento dei più, acciocchè questi dandosi a meno leciti passatempi di quel che sia la commedia, non perturbino il pubblico riposo e gli stessi perfetti, inquietando la pace con delitti e con applicazioni più ree; e tanto fu efficace questa esclamazione degli animi concitati ad indignazione che gli stessi ministri del governo vi assentivano sulla massima. »

Pareva che il potente [illegible] di Tordinona avesse vinta la [illegible], poichè il Papa [illegible], quando [illegible] fuori una scrittura che conquise l'animo di Innocenzio. E sapete di dove venne la scrittura fatale? Da Parigi! È un curiosissimo *factum* del quale il Battaglini ci ha conservato un analisi che occupa due colonne nel pesantissimo *in folio* dei suoi *Annali*. Mi restringo a riportarne la conclusione che è la seguente:

« Che se voleva il Papa dissimulare con tolleranza il recitamento di qualche opera, poterlo fare senza biasimo come il foro della Chiesa tollera le cadute dei fornicari, ma non la pratica fissa del concubinato, a similitudine di cui era il teatro stabile e perpetuo di Tordinona aperto agli scandali del cristianesimo. »

La sorte del teatro di Tordinona fu decisa dopo questa scrittura francese: Ecco le notizie della sentenza:

« 1697. — [illegible] Congregazione sopra le riforme tenutasi il martedì 20 agosto avanti il Papa che è stata la terza fu risoluto che si debba buttare a terra il teatro di Tordinona il che ha apportato qualche sentimento al pubblico e ne sono uscite diverse Pasquinate tra le altre perchè il teatro essendo stato fatto quasi da fondamenti in questo Pontificato la satira è stata: [illegible] Delli Cardinali della Congregazione, Carpegna e Imperiale e [illegible] »

« In questi ultimi giorni di settembre è uscita una fiera satira a cagione del teatro di Tordinona disfatto e sono molti cardinali in particolare il datario Panciatichi, Ferrari e Sacripante mons. Fabroni. »

Ma i cardinali zelanti lasciavano fare le satire purchè non si cantasse più nei teatri.

Le notizie teatrali del 1698 e [illegible] sono desolanti. Sentitele:

« 1698. — Alli 19 gennaio principiò la comedia nel teatro di Capranica che ne ha havuto la licenza con prohibitione di vendersi i bullettini; questi sono di quelli che hanno preso a pigione i palchetti che poi li vendono quel che li pare. »

« 1699. — Nel carnevale del 1699 il Papa fece disfare il teatro di Tordinona ma permesse le comedie al Capranica. In questo del 1699 ha prohibite anco queste, sicchè non si son fatte che alcune in case particolari e ne collegi. »

Era evidente che il teatro a Roma non poteva aver più un po' di respiro finchè vivesse Innocenzo XII. I romani si rassegnarono ad aspettare. Non aspettarono lungamente, poichè il Papa morì a 85 anni di età nel 27 settembre 1700. Il nuovo Papa ed il nuovo secolo furono meno inclementi alle [illegible], come vedremo in un altro [illegible].

A. A[illegible].